

PARTE QUINTA

KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

TRATTATO QUARTO

B E H O R O T

TRATTATO BEHOROT

INTRODUZIONE

Con le primizie della terra, così anche i primogeniti, sia degli uomini che degli animali puri, dovevano essere consacrati a Dio in memoria dei primogeniti degli Israeliti che furono risparmiati quando, con la decima piaga, Dio sterminò i primogeniti degli Egizi. Questo comando fu impartito al popolo non appena uscito dall'Egitto. I primogeniti degli Israeliti laici (assolti dunque quelli dei sacerdoti e dei leviti) dovevano venire ricomperati dai sacerdoti (a cui spettavano per diritto) col versamento di cinque sicli d'argento: i primogeniti degli animali puri invece appartenevano ai sacerdoti, che dopo averli macellati in luogo sacro, ne dovevano aspergere il sangue e bruciare il sego sull'altare, e quindi ne godevano le carni. Solo i primogeniti difettosi degli animali potevano essere riscattati dal proprietario e da lui goduti; mentre quelli dell'asino si dovevano riscattare con un agnello od uccidere. Questi comandi sono espressi in forma generale nell'Esodo XIII, 2 e in Numeri XVIII, 17 ed anche altrove, mentre i particolari di essi sono svolti nel presente trattato, che comprende nove capi.

Il capo primo si occupa del primogenito asinino ed il secondo dei casi diversi di primogeniti di animali puri, in cui si verificano dei dubbi. Il capo terzo ragiona di un primogenito dubbio nato da madre comperata da un pagano e della lana strappata da un primogenito; il quarto del tempo che deve durare l'allevamento di un primogenito prima di consegnarlo al sacerdote, del caso di un primogenito macellato secondo il verdetto di un giudice non perito; quindi dei verdetti in generale pronunciati da persone che

si fanno pagare, e finalmente del modo di contenersi verso persone sospette di trasgressione dei precetti. Il capo quinto tratta del modo di condursi rispetto a qualsiasi santo sacrificio non valevole e in particolare dei primogeniti e delle decime; poi dei difetti prodotti premeditatamente e quindi delle persone che sono da considerarsi in proposito degne o indegne di fede; il sesto quindi annovera tutti i difetti per i quali è lecito macellare un primogenito. Il capo settimo enumera quei difetti che rendono un uomo inetto al servizio divino; l'ottavo svolge il diritto della progenitura dell'uomo, sia rispetto alla doppia parte dell'eredità paterna, sia rispetto all'obbligo dell'importo di cinque sicli da pagarsi al sacerdote; in quali casi sussistano ambedue, oppure l'uno soltanto, o nessuno dei due. Il capo nono si occupa, quale appendice, delle disposizioni relative alla decima degli animali (Numeri XXVII, 32) da che cosa, quando e come si debba prelevare, risolvendo altresì alcuni casi dubbi.

TRATTATO BEHOROT

CAPO I

1. Se uno compera il feto primogenito di un asino di un pagano o glielo vende (1), benchè ciò non sia permesso (2); oppure se lo associa a sè (3), o se lo riceve da lui (4), o se la dà a lui (5), è libero (6) dalla (legge della) progenitura (7); perchè il testo dice (8): «in Israele» quindi non appartenente ad altri. I sacerdoti e i leviti sono assolti (9), in base ad un raziocinio (10): se essi (11) assolsero (12) i primogeniti (13) nel deserto (14), sarà tanto più giusto che debbano poterne assolvere i propri (15).

2. Se una vacca partorisce una specie di asina o se una asina partorisce una specie di cavallo, il neonato è assolto dalla legge di primogenitura, perchè due volte è adoperata l'espressione «prima apertura d'utero di un asino» (16) per avvertire che la partoriente e il partorito devono essere asini. E quale norma vige (17) rispetto al mangiare (18)? Se un animale puro partorisce una specie di animale impuro, questo è permesso a mangiarsi; ma se un animale impuro ha partorito una specie di animale puro, questo è proibito a mangiarsi; perchè ciò che esce da un impuro è impuro (19) e ciò che esce da un puro è puro. Se però un pesce impuro inghiotte un pesce puro, questo

Capo I. (1) Quando il feto è ancora nel ventre materno. Parla dell'asino perchè questo animale è l'unico tra gli impuri di cui il primogenito abbia una certa santità così da dover essere redento con un agnello o accoppato perchè non si poteva servirsene. Il trattato accenna prima alle poche disposizioni relative all'asino per passare poi alle più numerose ed importanti che si riferiscono agli animali puri. (2) Perchè il pagano se ne serve per farlo lavorare di Sabato. (3) Che possiedono l'animale in comune e ne dividono gli utili; e ciò anche se il pagano possedesse una parte determinata per esempio un piede del feto o della madre, perchè l'animale senza quella parte sarebbe difettoso o morrebbe. (4) Per allevare l'asina e custodirla, farla rendere gravida, per partecipare poi ambedue al neonato. (5) Se l'Israelita dà al pagano la sua asina a queste condizioni. (6) In tutti questi casi. (7) Perchè vi è sempre la partecipazione del pagano. (8) Deut. III, 13. (9) Dal riscatto dell'animale impuro. (10) Dalla minore alla maggiore. (11) I sacerdoti e leviti. (12) Da ogni santità. (13) Degli asini appartenenti a laici. (14) Num. III, 45. (15) Siccome per i leviti non vige la santità dei primogeniti, così deve essere riscattato per loro anche il primogenito dei loro asini e ciò in via di raziocinio. Dal primogenito degli animali puri non sono però riscattati e nemmeno lo sono i sacerdoti per i quali vige in proposito la stessa legge che per i leviti essendo essi stati così chiamati 24 volte nella Scrittura. (16) Es. XIII, 13 e XXXIV, 20. (17) Per un simile feto anormale. (18) Se è permesso di cibarsene. (19) Il miele delle api è lecito benchè le api siano impure, perchè non è parte del loro corpo ma succo dei fiori da esse succhiato. Il latte è permesso dopo munto non è permesso però di succhiarlo dalle mammelle dell'animale. Il latte di animali impuri

può essere mangiato; mentre se un pesce impuro inghiotte un pesce impuro questo non può essere mangiato; perchè l'animale in questo caso non l'ha prodotto e sviluppato con parte di sè stesso.

3. Se un'asina che non ha ancora partorito, fa due asinelli maschi (20), dà al sacerdote un solo agnello (21). Se partorisce un maschio e una femmina (22), si separa un solo agnello (23) per sè (24). Se due asine che non hanno ancora figliato, partoriscono ognuna due maschi (24-bis), si danno due agnelli al sacerdote (25). Se i nati erano un maschio e una femmina (26), oppure eran due maschi e una femmina (27), si dà al sacerdote un agnello (28); se eran due femmine e un maschio o due maschi e due femmine (29), il sacerdote non riceve nulla (30).

4. Se una (31) aveva già partorito e l'altra no, e partoriscono due maschi dà un agnello al sacerdote (32); se uno è maschio e l'altra è femmina, separa un agnello per sè (33). Il testo che dice (34): E il primo parto di un asino riscatterai con un agnello o con un capretto, sia grande o piccolo, sia immacolato o difettoso. Col medesimo agnello può anche riscattare più volte (35). Se lo mette nella stalla per assoggettarlo alla decima (36) e se muore (37), può goderne (38). **5.** Non si può riscattare (39) nè con un vitello, nè con un animale selvatico, nè con un agnello ritualmente macellato, nè con un agnello non mangiabile, nè con un prodotto di incrociamiento (40) nè con un Kavè (41).

è proibito per disposizione rabbinica. (20) Gemelli. (21) Per riscattare il primogenito che non può essere che uno. (22) Senza che si sappia quale dei due fu partorito prima, perchè se fu la femmina non esiste più obbligo di riscatto. (23) Per il dubbio, affine di togliere la santità dal maschio che forse fu il primogenito. (24) Per mangiarlo non essendovi alcuna proibizione, perchè sull'asino primogenito redento con un agnello non posa santità, nè su di esso nè sull'agnello, ma sarebbe un furto s'ei non desse l'agnello al sacerdote: qui però essendovi un dubbio non è nemmeno furto se non lo dà al sacerdote. (24-bis) Senza che si sappia a qual madre appartengono i figli. (25) Perchè certamente due sono primogeniti. (26) Senza che si sappia quale nacque prima. (27) Oppure una partorì un maschio e l'altra un maschio e una femmina, ma non si sa quale prima. (28) Per il maschio di una delle due madri, e un agnello il proprietario separa per sè. (29) Nel qual caso vi è un doppio dubbio, se una delle asine ha partorito un maschio, e se così è se l'ha partorito prima della femmina. (30) Ma si separano due agnelli che il proprietario tiene per sè. Secondo il Maimonide anche questa separazione è del tutto superflua. (31) Delle due asine. (32) Per riscattare uno che certo è primogenito. (33) Per il dubbio che la primipara abbia dato alla luce il maschio. (34) Es. XXXIV. 20. (35) Se il sacerdote glielo restituisce. (36) Se un laico ha uno o più o anche dieci agnelli da lui separati per sè in riscatto di altrettanti primogeniti dubbi di asina, deve metterli insieme agli altri per levarne la decima. (37) Quello destinato al sacerdote, prima di averglielo dato. (38) Il sacerdote ne gode perchè è roba sua. (39) Il primogenito di un asino. (40) Di una pecora con un caprone. (41) Vedi trattato Hulin Capo IV, nota 3. (42) La

R. Eliezer permette con il prodotto di un incrociamiento perchè è sempre agnello, non però col kavè che è un animale dubbio (42). Se esso (43) fu dato al sacerdote, questi non può mantenerlo in vita se non destina in vece sua un agnello (44). **6.** Se uno ha separato il riscatto (45) del primogenito di un asino e morì, R. Eliezer opina che si è in dovere di darne un altro, come i cinque sicli di un figlio primogenito (46). Gli altri Dottori opinano che non è dovere di indennizzare come il riscatto della seconda decima (47). Testimoniarono R. Giosuè e R. Zadok rispetto al riscatto del primogenito di un asino che muore (48), che il sacerdote non ha diritto a nulla. Se muore il primogenito di un asino (49), R. Eliezer opina che deve essere sepolta (50) e può godere l'agnello; gli altri Dottori insegnano che non c'è bisogno di seppellirlo e che l'agnello appartiene al sacerdote (51). **7.** Se (il proprietario) non vuole riscattarlo, lo uccide con una mannaia per di dietro (52) e lo seppellisce (53). Il precetto del riscatto prende quello dell'uccisione, come dice il testo (54): *E se non lo riscatterai lo ucciderai.* Il precetto della destinazione (55) precede quello della liberazione (56) conforme al testo che dice (57): *E se egli non destinerà a sè (in moglie) deve permettere che sia riscattata.* Il precetto del matrimonio di cognazione precede quello dello scalzamento. In antico si rifletteva soltanto all'adempimento di un dovere; ma ora non si riflette più all'adempimento di un precetto (58), hanno affermato (59) che il precetto di scalzamento ha la precedenza sul matrimonio di cognazione (60). Il precetto di riscatto (61) incombe in prima linea al padrone stesso (62); egli ha la precedenza su qua-

disposizione legale non è conforme a questa opinione. (43) L'asinello primogenito. (44) Che però rimane suo, siccome però è ammissibile che il sacerdote trascuri di fare questa separazione: l'israelita laico che gli dà l'asino deve pretendere che il sacerdote la compia in sua presenza. (45) L'agnello da dare al sacerdote. (46) Che fossero stati messi da parte e indati perduti prima che il sacerdote li ricevesse. (47) Che se anche va perduto non è necessario indennizzare. (48) Cioè se muore l'agnello separato come riscatto. (49) Dopo che il riscatto era stato separato, ma non ancora dato al sacerdote. (50) Il proprietario dell'asino. (51) Perchè con l'atto della separazione la santità della prima genitura è passata all'agnello, che subito appartiene al sacerdote. Questa è infatti la disposizione legale. (52) Sulla nuca מַנְיָאָה dal greco *Μανία* mannaia. (53) Ed è proibito di averne qualsiasi godimento. (54) Es. XIII, 13. (55) Di una schiava ebrea a sua moglie. (56) Di permettere ch'essa sia riscattata da qualche suo parente. (57) Es. XXI, 8. (58) Ma che si fanno i matrimoni di cognazione per interesse o per amore ecc. (59) I Dottori della legge. (60) Però giuridicamente la vedova senza figli è permessa del tutto al cognato qualunque sia la causa per cui egli la sposa. (61) Di un animale consacrato ai bisogni del Tempio. (62) Al proprietario stesso che l'ha consacrata e che rendimento deve aggiungere al valore

lunque altra persona conforme al testo che suona (63): « E se egli non la redimerà, sarà venduta secondo l'apprezzamento ».

CAPO II

1. Se uno compera il feto primogenito della vacca di un pagano o glielo vende (1), benchè ciò non gli sia permesso (2), oppure se lo associa a sè (3), o se riceve da lui (4) o se dà a lui (5) è assolto (dalla legge) della primogenitura, perchè il testo dice: « in Israele » e quindi non appartenente ad altri. I sacerdoti e i leviti vanno soggetti a questa legge; non furono assolti dalla legge di primogenitura degli animali puri (6); ma furono assolti soltanto dal dovere di riscattare il proprio primogenito ed il primogenito dell'asino. **2.** Tutti gli animali consacrati che avevano un difetto stabile prima di essere consacrati e poi furono riscattati vanno soggetti alla legge della primogenitura e dei doni sacerdotali (7) o diventano animali comuni, in quanto ad essere tosati ed adoperati per il lavoro; il loro latte e il loro nato sono permessi dopo il loro riscatto; chi li macella fuori (dell'atrio del Tempio) è assolto (8); non si è obbligati a darne il cambio; se muoiono vengono riscattati; ad eccezione del primogenito e degli animali di decima (9). **3.** Se la loro santificazione ha preceduto il loro difetto, o se un difetto transitorio ha preceduto la loro santificazione, e poi (10) si verificò in loro un difetto stabile e furono riscattati, sono assolti dalla legge della primogenitura e dei doni sacerdotali; ma non diventano animali comuni in quanto all'essere tosati e adoperati per il lavoro; il loro nato e il loro latte sono proibiti anche dopo il loro riscatto, chi li macella (fuori del Tempio) è colpevole; si applica ad essi la legge del cambio e se muoiono devono essere sepolti. **4.** Se uno riceve da un pagano un gregge di cui è garante (11), i nati non vanno ancora soggetti alla primogenitura (12) ma i nati dai nati vi vanno

di un quinto di esso. (63) Lev. XXVII, 27.

Capo II. (1) Quando il feto è ancora nell'alvo materno. (2) Di vendere al pagano un animale bovino. (3) Per possederlo in società. (4) Una vacca per allevarla ed averne insieme gli utili (5) Una vacca a tali condizioni. (6) Benchè sia lui stesso che ne mangia le carni deve farlo come santo, dopo averne offerto il sego e spruzzato il sangue sull'altare. (7) Vedi Capo X, 2 di Hulin. Questi articoli furono citati là per i doni sacerdotali, qui invece per la legge della primogenitura. 8. Dall'aver macellato animali sacri fuori del santuario. (9). Che conservano la loro santità anche se diventano difettosi. (10) Dopo la santificazione. (11) Datogli per una somma fissa che il ricevente deve pagare dopo un certo numero d'anni che che avvenga del gregge, mentre dagli animali che nascono godono in comune. Vedi Tratt. Iebamot Capo IV nota 11. (12) Perchè se al tempo fissato

soggetti (13). Se però egli (14) ha destinato i nati in luogo delle loro madri (15), i nati dei nati sono assolti (16), ma i nati dai nati dei nati vanno soggetti (17). Rabban Simeone figlio di Gamliel afferma: Anche fino alla decima generazione sono assolti perchè il pagano ha sempre diritto di garantirsi con essi (18).

5. Se una pecora partorisce una specie di capra, o una capra partorisce una specie di pecora, il nato è assolto dalla primogenitura (19): però se ha alcune caratteristiche (della madre) vi va soggetto. **6.** Se una pecora che non ha ancora partorito mette al mondo due gemelli maschi che sporgono contemporaneamente la testa (20), R. Josè il Galileo opina che ambedue appartengono al sacerdote conforme al testo che dice (21): I maschi (22) appartengono al Signore; gli altri Dottori opinano che ciò non sia possibile (23) e che perciò l'uno è per lui (24) e l'altro per il sacerdote. R. Tarfon dice: Il sacerdote si sceglie il più bello. R. Akibà dice: Si fa una stima fra loro; e l'altro (25) pascola finchè diventa difettoso e va soggetto a doni sacerdotali (26); R. Josè ne lo assolve (27). Se uno dei due muore R. Tarfon (28) insegna: Dividono (29). R. Akibà dice: Chi esige qualche cosa dal compagno deve portare la prova (30). Se uno è maschio e l'altro femmina, il sacerdote non può esigere nulla (31). **7.** Se due pecore che non hanno ancora partorito mettono al mondo due maschi li dà ambedue al sacerdote; un maschio e una femmina, il maschio è del sacerdote; due maschi e una femmina (32) uno per lui (33) e uno per il sacerdote. R. Tarfon opina: Il sacerdote si sceglie il migliore. Se sono due femmine e un maschio o due maschi e due femmine il sacerdote non può esigere

l'Israelita non paga, il pagano s'impossessa del gregge ed eventualmente anche dei nati, quindi esso vi ha sempre un certo diritto. (13) Quelli di quarta generazione per i loro nati. (14) L'Israelita assumente. (15) Ha dato il diritto al pagano in difetto delle madri d'impossessarsi dei nati. (16) Per quelli che nascono da essi. (17) La quinta generazione degli animali ceduti. (18) La disposizione legale non è così. (18) Poichè madre e figlio devono essere della medesima specie. (20) Dall'alvo materno. (21) Es. XIII, 12. (22) Plurale. (23) Che le due teste appariscano nello stesso tempo. (24) Per il proprietario. (25) Da דָּוָר stima, e il proprietario si tiene il migliore, dacchè il sacerdote non può dimostrare come dovrebbe, che quello è il primogenito. Secondo altri da דָּוָר grasso, il più grasso va al padrone. (25) Quello che resta al proprietario. (26) Quando viene macellato. (27) Poichè sarebbe come se il sacerdote l'avesse ricevuto e dopo divenuto difettoso l'avesse donato al proprietario. Questa è infatti la disposizione legale. (28) Modificando la sua opinione precedente e riconoscendo ad ambedue gli stessi diritti. (29) Il vivo. (30) Del suo diritto, e qui il sacerdote non può portarla e quindi non ha nulla; questa è infatti la decisione legale. (31) Però bisogna aspettare che il maschio diventi difettoso per mangiarlo. (32) E

nulla (34). **8.** Se una pecora ha già partorito ed una non ha partorito e mettono al mondo due maschi, uno è per lui e uno per il sacerdote; R. Tarfon opina: Il sacerdote si sceglie il migliore. R. Akibà dice: Si fa una stima fra di loro e l'altro pascola finchè diventa difettoso e va soggetto ai doni sacerdotali. R. Josè ne lo assolve; perchè R. Josè diceva: Ogni animale di cui il cambio si trova in mano al sacerdote è assolto dai doni sacerdotali (35). R. Meir però lo considera soggetto. Se muore uno di essi R. Tarfon dice: Dividano. R. Akibà opina: Chi esige qualche cosa dal compagno deve produrre la prova (30). Se l'uno è maschio e l'altro femmina, il sacerdote non può esigere nulla (36). **9.** Se un primo nato (maschio) esce dal fianco (37) e poi un altro maschio viene al mondo normalmente, R. Tarfon dice: Ambedue pascolano finchè diventano difettosi, poscia col loro difetto vengono mangiati dal loro proprietario (38) R. Akibà insegna: Nessuno dei due è primogenito; il primo perchè non ha superato l'utero, il secondo perchè fu preceduto da un altro (39).

CAPO III

1. Se uno prende una bestia da un pagano e non sa se ha già partorito o se non ha partorito (1); R. Ismaele insegna: Se è una capra di un anno (2), certamente (il neonato) va al sacerdote (3); quindi innanzi (4) è dubbio (5). Se è una pecora fino a due anni, (il neonato) va certo al sacerdote, quindi innanzi è dubbio. Se si tratta di una vacca o di un'asina fino a tre anni, il nato va certo al sacerdote; quindi innanzi è dubbio. R. Akibà gli oppone: Se soltanto mettendo al mondo un neonato l'animale venisse assolto dalla legge di primogenitura la cosa sarebbe conforme alle tue parole; ma (i Dottori)

non si sa se una delle pecore non abbia partorito la femmina sola e per prima. (33) Dei maschi. (34) Perchè ambedue le pecore possono aver partorito per prima la femmina. (35) Perchè avrebbe potuto venire esso stesso in mano al sacerdote. (36) Perchè il maschio può appartenere alla pecora che ha già partorito. (37) Parto cesareo. (38) R. Tarfon è in dubbio se per primogenito si debba considerare il primo nato indipendentemente dal modo come è venuto al mondo: oppure se tale è quello che per primo esce dalla bocca dell'utero, indipendentemente se un altro è uscito prima per altra via. Secondo R. Akibà sono necessarie ambedue le cose. (39) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Akibà.

Capo III. (1) Ed ora partorisce. (2) Che partorisce nel suo primo anno di vita. (3) Perchè prima non può aver partorito. (4) Da un anno in poi. (5) E si deve lasciar pascolare il nato finchè diventa difettoso e poi può essere mangiato dal padrone: ma se è

hanno insegnato che il segno di un parto (6) per il bestiame minuto è il macchiarsi (7); per il bestiame grosso l'emissione della placenta e per la donna una massa di carne (8) e la placenta. Questa è la legge generale. Per qualunque animale di cui si sa che ebbe un parto (9), il sacerdote non ha alcun diritto; per qualunque animale che non abbia partorito il primo nato appartiene al sacerdote; se vi sono dubbi il neonato dopo esser diventato difettoso viene mangiato dal proprietario. R. Eliezer Ben Jacob insegna: Se un animale grosso ha emesso (10) una massa sanguigna (11), si deve seppellirla (12) e la bestia va esente dalla legge di primogenitura.

2. Rabban Simeone figlio di Gamliel insegna: Chi prende una bestia lattante da un pagano, non deve supporre che forse (il lattante) sia figlio di un'altra bestia (13). Se uno entra nel gregge e vede le vacche che hanno partorito per la prima volta allattare e quelle che pure avevano partorito altre volte pure allattare non va a supporre che i nati da queste siano allattati da quelle e i nati da quelle siano allattati da queste (14).

3. R. Josè figlio di Meshullam opina che taluno che macella un primogenito fa luogo col coltello di qua e di là (15) e strappa il pelo (16), purchè non lo muova dal suo posto (17). Così (deve fare) chi strappa il pelo: esaminare (18) il luogo di un difetto.

4. Se il pelo (19) di un primogenito difettoso, caduto spontaneamente fu messo nell'apertura di una finestra e l'animale fu poi macellato, Akabià figlio di Maalalel permette (20) di servirsene, gli altri Dottori

un asino deve separare per esso un agnello che il padrone può mangiare. (6) Di un aborto. (7) L'emissione di certe bolle di sangue da cui un pastore perito riconosce se provengono da gravidanza; può essere dunque che anche prima del tempo indicato l'animale abbia avuto, se non un parto, la perdita di queste bolle di sangue cioè un aborto, il quale renderebbe l'animale esente dalla legge di primogenitura. 8) Dal greco *σπείρα* sacco, involucre; da ciò *שפירת* scorza d'uovo. Secondo alcuni una massa di carne con forma umana, secondo altri un sacchetto pieno di sangue denso, oppure una specie di pelle che pare una canna. (9) O un aborto. (10) Bibl. *יִשְׁפַּע יִשְׁפָּעָה* liquido, abbondanza; rabb. *יִשְׁפַּע* versare abbondantemente. (11) Bibl. *הָרַר* seccare, bruciare; rabb. una focaccia arrostita sulla brace, una massa di sangue coagulato. (12) Per dimostrare con quest'atto che il prossimo nato da quella bestia non è primogenito. (13) Dato ad essa da allattare e che quindi il nuovo nato da quella bestia possa essere tuttavia primogenito, perchè si son veduti dei casi di animali che avevano latte anche senza aver mai partorito. (14) Cosicchè i neonati sarebbero tutti dubbi primogeniti, ma ammette che ogni nato allatti alla propria madre. (15) Nella regione del collo dove deve macellare. (16) Al fine di non tagliare il pelo o la lana, il che è vietato di fare con uno strumento, per l'esistente proibizione di tosare anche in minima proporzione l'animale, ma non è impedito di fare con la mano. (17) Cioè non raccolga il pelo strappato e non si abbia a dire che quell'animale sacro fu tosato. (18) Far esaminare da un perito. (19) O la lana. (20) Al sacerdote.

proibiscono (21) parole di R. Jeudà. Diceva R. Josè: Non in questo caso permette Akabià (22) bensì riguardo ad un primogenito difettoso, il cui pelo, caduto spontaneamente, fu posto nell'apertura di una finestra, e poi morì, in questo caso Akabià figlio di Maalalel permette e gli altri Dottori proibiscono (23). La lana che pende mollemente dal corpo (14) di un animale primogenito è permessa soltanto nel caso che (25) si assomigli alla lana tosata, ma se non apparisce uguale alla lana tosata (26) è proibita.

CAPO IV

1. Per quanto tempo è obbligato l'Israelita laico a occuparsi (1) del primogenito? Per il bestiame minuto trenta giorni e per il bestiame grosso cinquanta giorni. R. Josè opina: Per il bestiame minuto tre mesi (2). Se nel corso di questo tempo il sacerdote gli dice: Dammelo; non glielo deve dare (3). Se era difettoso e gli dice: Dammelo che lo mangerò; glielo può dare. E quando esisteva il sacro Tempio, se era immacolato e gli diceva: Dammelo che lo offrirò, era permesso di darglielo. Il primogenito si mangiava di anno in anno (4) sia immacolato sia difettoso (5), conforme al testo che dice (6): Davanti al Signore tuo Dio, lo mangerai di anno in anno (7). **2.** Se diventava difettoso nel corso dell'anno, lo si poteva conservare per tutti i dodici mesi (8), finito l'anno, non è permesso di conservarlo che per altri trenta giorni. **3.** Se uno scanna un primogenito e quindi ne mostra il difetto, R. Jeudà

(21) Se si permettesse potrebbe venire in mente ad uno di mantenere il primogenito difettoso per far uso della lana staccata spontaneamente od anche di tosarlo o farlo lavare, il che è proibito rispetto ad un animale sacro divenuto poi non valevole. (22) Per il primogenito macellato tutti sono d'accordo che la lana è permessa, perchè come la macellazione serve a rendere lecita la lana ancora attaccata alla pelle dell'animale così fa altrettanto per quella staccata prima. Per la disposizione legale però la macellazione non rende lecita la lana caduta prima. (23) Perchè la lana dev'essere sepolta con l'animale stesso. (24) Mentre l'animale è ancora vivo. (25) Dopo aver egli macellato l'animale e tosato. (26) Ed è subito riconoscibile che era lana staccata da sè.

Capo IV. (1) Dell'allevamento. (2) Perchè ha denti deboli e non può mangiare erba e senza la madre facilmente muore. La disposizione legale però non è così. (3) Perchè mentre l'Israelita laico deve averne cura per questo tempo, il darlo prima al sacerdote potrebbe aver l'apparenza che questo pigliasse prima l'animale per assolvere il padrone il quale perciò lo dà a lui anzichè a un altro sacerdote. Per questa stessa ragione non è permesso di dare l'offerta a quei sacerdoti che lavorano a trebbiare il grano ecc. acciocchè l'offerta non apparisca come compenso del loro lavoro, per un primogenito difettoso di cui può servirsi subito non vige questo dubbio. (4) Si poteva quindi conservarlo un anno. (5) Tanto quando esisteva il Tempio che ora. (6) Deut. XV, 20. (7) Se fosse però difet-

lo permette (9); R. Meir invece opina: Siccome fu scannato senza il verdetto di un perito è proibito. **4.** Se uno che non è perito ha esaminato un primogenito che fu macellato in base al suo verdetto, dev'esser sepolto, ed ei deve indennizzare del suo (10). Se uno (11) pronuncia un giudizio con cui assolve un colpevole o condanna un innocente (12); dichiara impuro ciò che è puro (13) e puro ciò che è impuro (14); ciò che è fatto è fatto (15) ed ei deve indennizzare del suo. Se però egli era un perito riconosciuto dal tribunale (16) è assolto dal pagamento (17). Avvenne il fatto di una vacca a cui fu tolto l'utero e R. Tarfon (18) la fece dar da mangiare ai cani. Quando il fatto si presentò davanti agli altri Dottori la dichiararono permessa. Todos, il medico, soggiunse: Nessuna vacca nè scrofa esce da Alessandria senza che le abbiano strappato prima l'utero (19), affinchè non possa più partorire (20). Disse allora R. Tarfon: Il tuo asino se n'è ito, o Tarfon (21)! Ma R. Akibà gli soggiunse: Tarfon Tu sei assolto, perchè tu sei un perito del tribunale e ogni perito del tribunale è assolto da indennizzi (22). **5.** Se uno riceve un compenso per esaminare i primogeniti (23), non è permesso di macellarli in seguito al suo verdetto (24), a meno ch'ei non sia un tal perito come Elà di Iabne (25), a cui i Dottori avevano permesso di ricevere quattro assi per la visita di un animale minuto e sei per quella

tosio lo potrai mangiare nelle tue città. (8) Dalla nascita. (9) Qui si tratta di qualsiasi difetto ad eccezione di quello dell'occhio, perchè per il dolore della morte l'occhio cambia e può apparire difetto stabile ciò che da vivo sarebbe stato considerato transitorio: quindi anche R. Jeudà considera proibito l'animale se il difetto è nell'occhio, non in altre parti. R. Meir considera gli altri difetti come quello dell'occhio e la disposizione legale è conforme al suo parere. (10) Cioè se si tratta di un animale grosso dare al sacerdote la metà del valore e per un animale minuto la quarta parte, perchè per questi animali le spese di allevamento di cui il sacerdote è ormai esonerato sono maggiori. (11) Non autorizzato. (12) Costringendo un creditore a restituire al debitore il pegno senza essere pagato, e lo consegna con le proprie mani. (13) Facendo con le proprie mani che un rettile tocchi i prodotti altrui rendendoli così impuri. (14) Mescolando prodotti puri con impuri e poi dichiarandoli puri. (15) La sentenza non viene annullata. (16) Autorizzato a sentenziare in simili casi. (17) Perchè essendo riconosciuto dai tribunali, nessuno gli può dire: perchè hai giudicato senza essere pratico delle leggi? (18) Consultato in proposito dichiarò non essere permesso di mangiarla. (19) E questi animali non muoiono, quindi non sono perciò da considerarsi immangiabili. (20) Perchè gli alessandrini non volevano che quella loro ottima razza si trapiantasse altrove. (21) Devi venderlo per indennizzare il proprietario della vacca. (22) Secondo il Talmud R. Akibà aveva addotto anche un'altra ragione per cui R. Tarfon non doveva pagare ed è che egli si era sbagliato in una cosa apertamente insegnata nella Mishnà, la quale infatti afferma che una vacca a cui fu tolto l'utero è lecita. In questi casi si annulla il giudizio. Solo quando l'errore proviene dalla logica del giudice allora egli deve pagare. (23) E dichiarare se sono difettosi. (24) Per timore ch'ei si lasci corrompere dal denaro. (25) Ch'era abilissimo e religiosissimo. (26) Per assicurare

di un animale grosso, sia immacolato sia difettoso (26). **6.** Chi prende compenso per pronunciare sentenze, (27) queste sue sentenze sono nulle; per fare testimonianza, tale sua testimonianza è nulla; per spruzzare (l'acqua di purificazione) e per santificare (la cenere della vacca rossa) (28) la sua acqua è inefficace come quella di una grotta (29) e la sua cenere è cenere di focolaio (30). Se era un sacerdote (31), e lo rese impuro (32) in guisa da non poter mangiare della sua offerta, deve dargli da mangiare (33), da bere e da ungersi e se era vecchio lo deve far cavalcare sull'asino e dargli la mercede di un operaio (34). **7.** Da (un sacerdote) sospetto riguardo ai primogeniti (35), non si prende carne di caprioli (36), nè pelli non conciate (37). R. Eliezer opina che si possono prendere da lui pelli di animali femmine (38). Non si deve comprare da lui nè lana imbiancata (39) nè sudicia (40); ma si possono comprare da lui filati e panni (41). **8.** Da chi è sospetto riguardo ai prodotti del settimo anno (42), non è permesso di comperare lino nemmeno pettinato (43), ma si possono prendere da lui filati e tessuti (44). **9.** Da chi è sospetto di vendere offerta come prodotto comune, non si prende nemmeno acqua, nè sale; questa è l'opinione di R. Jeuà; ma R. Simeone dice: Non si prende da lui nessuna sostanza soggetta a offerte o decime (45). **10.** Chi è sospetto per i prodotti dell'anno settimo (46) non è sospetto per le decime (47) e chi è sospetto per le decime non è sospetto per i prodotti dell'anno settimo; chi è sospetto per ambedue queste cose è sospetto di trasgredire le leggi di purità (48) e vi è chi è sospetto di trasgredire le leggi di

l'imparzialità del giudizio. (27) In questioni di diritto. (28) Mescolandola in un vaso con acqua di sorgente. (29) Paludosa. (30) Di nessun valore. תִּקְוָה tostare, bruciare. הַקִּיָּא focolaio. (31) Chi doveva compiere una di queste funzioni di giudice, teste ecc. ecc. (32) Chi lo condusse con sè lo fece passare per un luogo impuro, cosicchè il sacerdote divenne impuro. (33) Perchè il sacerdote impuro deve mangiare sostanze comuni che sono più care perchè possono servire per tutti mentre l'offerta non serve che per i sacerdoti puri. (34) Disoccupato (Vedi Rabà Mezià fine del Capo II). (35) Di renderli difettosi. (36) Che è rossiccia e si può scambiare facilmente con carne di vitelli che potrebbero essere primogeniti resi difettosi. (37) Che potrebbero essere di primogeniti; pelli conciate si possono prendere perchè egli non si arrischia a conciar pelli di primogeniti per tema di castigo se si venisse a saperlo. (38) Che sono riconoscibili, ma il Dottore precedente proibisce per tema che egli faccia in modo di far passare le pelli di maschi per quelle di femmine. (39) Lavato. (40) Naturale, non imbiancata. (41) Tessuti; altra lezione. אֲרָיִם (42) Di seminare ecc. e di mercanteggiare con essi. (43) Perchè è un lavoro leggero. (44) Altra lezione בְּגָדִים vestiti, panni. (45) Nemmeno interiora di pesci in olio il quale va soggetto a quelle leggi: questa è infatti la disposizione legale. (46) Di lavorare il suo campo e raccoglierne i prodotti. (47) Di non prelevare le decime e di tenere tutto per sè. (48) Di mangiare anche le sostanze comuni in stato di purità, conforme alla prescrizione rabbi-

purità senza essere sospetto nè dell'una nè dell'altra cosa (49). Questa è la regola generale: Chi è sospetto di una cosa non può essere in proposito (50) nè giudice nè testimonio.

CAPO V

1. Tutte le cose sacre diventate non vevoli (il cui ricavato va a favore del santuario), vanno vendute al mercato delle carni e macellate al mercato delle carni e pesate a libbra (1); ad eccezione del primogenito e degli animali di decima (2), il cui ricavato va a favore del proprietario (3); mentre delle cose sacre non vevoli il ricavato va al santuario. Si può pesare una mina di carne del primogenito in confronto di una mina (di carne comune (4)). **2.** La scuola di Shammai dice che un Israelita laico non può essere invitato a mangiare insieme al sacerdote carne di primogenito (5); la scuola di Hillel permette persino d'invitare un pagano. Se un animale primogenito si ammala per eccesso di sangue, non è permesso di levargli il sangue (6), nemmeno se è in pericolo di morte, questa è l'opinione di R. Jeudà. Gli altri Dottori opinano che può levargli il sangue, purchè con ciò egli non causi un difetto (7), e se gli ha causato un difetto non deve macellarlo per causa di esso (8). R. Simeone opina che deve levargli il sangue anche se gli causa un difetto (9). **3.** Se il sacerdote asporta un pezzo (10) dell'orecchio di un primogenito, questo non può essere macellato mai più; questa è l'opinione di R. Eliezer. Gli altri Dottori opinano che se gli si produce un altro difetto viene scannato per esso (11). Avvenne il caso di un montone vecchio che aveva il pelo penzolante,

nica: cosa di più facile esecuzione. (49) All'anno settimo e alle decime, perchè il sospetto di una trasgressione rabbinica, non trae seco il sospetto di una trasgressione biblica. (50) Rispetto a questa cosa stessa. (Vedi Capo V. (4).

Capo V. (1) Perchè in questo modo se ne ricava un prezzo più alto che va a favore del Santuario. **לְמִזְבֵּחַ** dal greco *ἀτελής* assolto da imposta, com'erano certi generi venduti in tempi determinati in apposite piazze. (2) Diventati difettosi. (3) Del primogenito il proprietario è il sacerdote che può venderlo e ricavarne il denaro. Primogeniti e animali di decima non si possono però avvilire tanto da venderli in piazza a libbra, ma si devono vendere in casa a stima. (4) Il che non può avvenire di altri animali perchè non apparisca che si vendono animali di decima. (5) Difettoso. (6) Nemmeno in luogo dove il farlo non rende l'animale difettoso. (7) Kitenendo che se non si permette dove il farlo non rende l'animale difettoso, il sacerdote lo faccia anche dove la ferita produce un difetto. (8) A meno che non gliene venga un altro. (9) Per salvarlo dalla morte e questa è la disposizione legale. (10) Per fargli perdere la santità e farlo diventare cosa comune. **עָרַף** arabo attenagliare. (11) Anche se il sacerdote che glielo ha prodotto

lo vide un commissario (12) e chiese: Di che natura è questo animale (13). Gli dissero: E' un primogenito e non può venir macellato finchè non gli si verifichi un difetto. Quegli prese una spada corta e gli asportò un pezzo dell'orecchio. Quando il caso fu esposto ai Dottori, essi permisero di mangiarlo. Vedendo che lo avevano permesso egli andò e asportò una parte dell'orecchio di altri primogeniti; ma (i Dottori) li proibirono (14). Una volta dei fanciulli giocando in campagna, legarono le code di parecchi agnelli l'una all'altra e si staccò la coda di uno di essi che era appunto un primogenito. Quando il caso fu esposto davanti ai Dottori permisero di mangiarlo. Quando videro che l'avevano permesso andarono e legarono le code di altri primogeniti, e quei li proibirono. Questa è la regola generale: Ogni caso premeditato (15) è proibito, e se non è premeditato è permesso (16). **4.** Se un primogenito insegue taluno (17) e questi gli dà un calcio e gli produce un difetto, viene macellato per esso. Per tutti quei difetti che possono essere prodotti dalla mano dell'uomo (18), i pastori israeliti laici (19) meritano fede e i pastori sacerdoti (20) non meritano fede. Rabban Simeone figlio di Gamliel diceva: che merita fede per ciò che riguarda il compagno, ma non per ciò che riguarda lui stesso. R. Meir insegna: Chi è sospetto riguardo a una cosa, non può essere in proposito nè giudice, nè testimoniaio (21). **5.** Un sacerdote merita fede se dice: Ho mostrato questo primogenito (22) ed esso è difettoso (23). Tutti meritano fede rispetto a difetti di animali di decima (24). Se un primogenito è diventato cieco di un occhio, se gli fu tagliata una zampa anteriore o se gli si ruppe una zampa posteriore (25), può essere macellato sul verdetto di tre membri della comunità (26).

muore, il figlio può macellare l'animale per quel difetto, perchè il castigo era imposto solo al trasgressore. (12) Dal latino quaestor; commissario inquirente in casi criminali. (13) Così vecchio e in quelle condizioni. (14) Lat. pigio. (15) Acciocchè non si supponga ch'ei fosse stato incaricato dai proprietari di far ciò. Anche se non è fatto proprio dall'individuo, ma che si offre l'occasione perchè avvenga: per esempio se conduce la bestia su una strada pericolosa acciocchè cadendo si rompa una gamba. (16) Come nel caso dei fanciulli. (17) Per dargli cornate. (18) Per esempio se l'animale ha perduto un occhio, si è rotta una gamba ecc. mali che possono essere stati fatti di proposito da un uomo. (19) Che pascolano greggi di sacerdoti. (20) Che pascolano greggi di laici. (21) Secondo R. Meir ci vogliono due testimoni; secondo il primo dottore non è valevole la testimonianza del sacerdote ma sì quella di un altro; e secondo R. Simeone non è valida la testimonianza del sacerdote e di sua moglie, ma bensì quella di altri di sua famiglia. (22) Ad un perito. (23) Deve però dimostrare di non aver causato lui il difetto. (24) I sacerdoti meritano fede se attestano dei loro animali di decima che il difetto non è prodotto a bella posta. (25) I quali sono difetti che ognuno può constatare. (26) Persone del tutto comuni: però

R. Josè dice: Anche se vi fossero ventitrè persone (27), non può essere macellato che per verdetto di un perito. **6.** Se uno macellò un primogenito e lo vendette e si venne a sapere che non lo aveva fatto visitare, quello che è mangiato è mangiato, ma egli deve restituire il denaro (28), e la carne non mangiata deve essere sepolta ed egli deve pure restituire il denaro. Così pure se uno macella una vacca e ne vende la carne e poi si viene a sapere che non era mangiabile quello che è mangiato è mangiato ed egli deve restituire il denaro, e quello che non è mangiato, essi devono restituire la carne ed egli restituire loro il denaro. Se essi l'hanno venduta a dei pagani, oppure se la diedero da mangiare ai cani, devono essi versare a lui il prezzo ricavato dalla carne non mangiabile.

CAPO VI

1. Questi sono i difetti per cui si macella un primogenito: se nell'orecchio vi è una ferita (1) nella cartilagine (2), non soltanto nella pelle; anche se è fessa benchè nulla manchi; se vi è un foro (3) della grandezza di una fava (4); oppure se è secca. Cosa s'intende secca? Se può essere bucata senza versare una goccia di sangue. R. Josè figlio di Meshulam insegna: Secca è quando si può sgretolarla (5). **2.** Se una palpebra dell'occhio è bucata, difettosa o spaccata; se nell'occhio vi è un velo (6), o se è confuso (7), limaccioso (8), se vi è carne cresciuta o come una bacca (9). Come s'intende confuso? Se una striscia bianca attraversa l'iride (10) ed entra nella parte nera (11), se però va (12) dalla parte nera ed entra nel bianco, non è difettoso perchè non vi sono difetti nel bianco (13). **3.** (Altri difetti) sono la cataratta (14), e la lacrimazio-

quando non vi sia alcun perito in quel posto. (27) Da formare un piccolo sinedrio. (28) Ai compratori, in pena di aver dato loro da mangiare carne proibita. (29) Ma egli deve dar loro la differenza del prezzo.

Capo VI. (1) Della lunghezza di un'unghia. (2) Dal Siriaco **הסחימא** cartilagine. (3) Rotondo ed oblungo. (4) In arabo e persiano grano di lenticchia. (5) Con l'unghia. **פ ר ד** arabo sgretolare, fregare. Latino: frico. (6) **דק** per il sacerdote (Lev. XXI, 20). significa sottile smunto; qui se vi è un leggero velo sull'occhio, (vedi Is. X, 22); in generale i difetti accennati per l'uomo valgono anche per la bestia e così viceversa. (7) **תבלול** da **בלל** confondere, se il nero è confuso col bianco; Luzzatto traduce cisposo. (8) **הלזון** in arabo e siriano lumaca; una malattia dell'occhio per la quale ne esce un umore viscido come dal corpo della lumaca. (9) Non vuol dire serpente ma dall'arabo pezzo di carne superflua, carne cresciuta. Secondo alcuni una striscia serpentina bianca nella pupilla. Vedi Aruch **הריון** (9) Come un grano nell'occhio. (10) dall'aramaico **סירא** chiusura; greco **βασα** catena; l'iride che circonda l'occhio. (11) Nella pupilla. (12) Una striscia nera attraversando l'iride. (13) Nel globulo dell'occhio. (14) Da **היר** bibl. stoffa bianca: secondo altri una macchia

ne (15). Quand'è che la cataratta (16) dicesi stabile? Se dura ottanta giorni (17). R. Haninà figlio di Antigone opina che si debba visitarlo per tre volte nel corso di ottanta giorni (18). Questa è poi la lacrimazione stabile: Se l'animale ha mangiato fieno fresco e secco cresciuti in seguito a piogge (19); oppure se ha mangiato fieno fresco e secco di terreno bagnato per mano d'uomo; oppure se ha mangiato prima il secco poi il fresco (20), non è ancora difetto; finchè non abbia mangiato il secco dopo il fresco (21). **4.** Se il naso è bucato (22) o ferito o spaccato, se il labbro è bucato (22) o ferito o spaccato, se i denti anteriori (23) sono spezzati o danneggiati o se gli interni (24) furono strappati. R. Haninà figlio di Antigone insegna: dai denti molari in poi non si esamina più e nemmeno i molari stessi (25). **5.** Se è offesa la borsa (26) o la pudenda nella femmina consacrata (27): se la coda è difettosa dall'osso non già tra le vertebre, o se all'estremità della coda l'osso si divideva (28); o se tra una vertebra e l'altra (della coda) vi è un dito di carne. **6.** Se l'animale non ha testicoli (29), oppure se non ha che un solo testicolo (30). R. Ismaele dice: Se ha due borse ha due testicoli; se non ha che una borsa non ha che un testicolo solo. R. Akibà dice (31): Lo si mette sulla parte posteriore (32) e lo si preme (33), se vi è un altro testicolo finisce per uscire. Fu un caso di uno che premette e non uscì e l'animale fu macellato e il testicolo fu trovato attaccato ai fianchi e R. Akibà lo considerò permesso (34), ma R. Johanan ben Nuri lo considerò proibito (35). **7.** Se l'animale ha cinque piedi o se ne ha tre (36); se ha le unghie come quelle dell'asino (37); se è storpio o zoppo. Come s'intende storpio? Se ha la coscia slogata (38). E zoppo? Se una delle cosce è più alta (dell'altra) (39).

larga bianca. Anche **הַיָּדֵי** (15) Fistola lacrimosa. (16) O la macchia bianca. (17) Cas-
 secutivi. (18) Ogni ventasette giorni e se il difetto non è sparito si considera stabile.
 (19) Quello primaverile e questo autunnale; e non è guarito. (20) E non è guarito.
 (21) Per tre mesi ad ogni pasto senza guarire, allora il difetto si considera stabile. (22) In
 modo visibile esternamente. (23) Veramente grani di frumento a cui si assomigliano i
 dentini anteriori degli agnelli. (24) I molari. (25) La disposizione legale è così. **מִדְּהַיְמֹתָ**
 gemelli perchè sono grossi e come formati da due denti uguali uniti. (26) In cui è il
 membro: secondo altri il membro stesso da **מִן** scortere, da cui cioè esce lo sperma.
 (27) Quanto è visibile esternamente. (28) In guisa che apparivano due estremità cia-
 scuna con una parte dell'osso. Secondo altri: se l'estremità della coda è spoglia di
 pelle e di carne cosicchè non vi è che l'osso. (29) In una doppia borsa, ma in una
 stessa borsa, oppure in due borse. (30) In una doppia borsa. (31) Se l'animale ha un
 solo testicolo. (32) Dal greco **Κυβέρος** deretano. (33) La borsa a i fianchi. (34) Per-
 chè il testicolo non era uscito. (35) La disposizione legale è conforme alla opinione
 di R. Akibà. (36) Se abbonda o manca un piede anteriore, perchè se ciò avviene di
 un posteriore non è più mangiabile. (37) Strette e rotonde, benchè fesse. (38) Cicè

8. Se è rotto l'osso di un piede anteriore o posteriore, benchè non si riconosca (40). Questi sono i difetti enumerati da Elia di Iabnè e i Dottori si trovano d'accordo. Egli poi ne aggiunge altri tre, a che essi gli dissero: Questi non li abbiamo intesi. (L'animale di cui) la pupilla è rotonda come quella dell'uomo; quello di cui la bocca assomiglia a quella del maiale e quello a cui manca la maggior parte anteriore della lingua (41). Il tribunale dopo di essi (42), riconobbe che anche questi sono difetti. 9. Fu un caso (43) in cui la mascella inferiore sporgeva più che la superiore (44) e Rabban Simeone figlio di Gamliel consultò i Dottori che lo dichiararono difetto. Se l'orecchio dell'agnello è doppio (45) insegnano i Dottori, che se vi è un solo osso (46) è difetto, ma se non hanno un solo osso, non è difetto (47). R. Hananià figlio di Gamliel opina che se la coda dell'agnello assomiglia a quella dell'asino e non ha almeno tre vertebre è difetto (48). R. Haninà figlio di Antigone insegna: Se (l'animale) ha un porro nell'occhio (49), se è difettoso l'osso della zampa anteriore o posteriore (50), se è spaccato l'osso boccale (51); se un occhio è grande (52) e l'altro piccolo (53); se un'orecchio è più grande e l'altro più piccolo (54). R. Jeudà opina: anche se uno dei testicoli è più grande del doppio dell'altro; ma i Dottori non convennero con lui. 10. Se la coda di un vitello non arriva al garretto (55). Insegnano i Dottori che in ogni allevamento di vitelli è così e che a misura che crescono (le code) si estendono. Di che articolazione intesero parlare? Di quella di mezzo della coscia. Per qualunque di questi difetti si macella il primogenito e vengono riscattati gli animali consacrati per essi dichiarati non valevoli. 11. Per i seguenti difetti invece non si scannano (56) nè nel santuario (57) nè nel paese (58): se la cataratta e la fistola lacrimosa non erano stabili; se i denti interni erano difettosi non però strappati; se è rognoso; se è porroso (59) o

uscita dal suo posto; da שחל tirar fuori. (39) Da נקל bibl. fianco; sfiancato. (40) Quando l'animale sta ritto, ma solo quando cammina zoppicando. (41) Quella parte che all'uomo serve per parlare. (42) Dei Dottori precedenti. (43) Di un animale sacro. (44) S'intende l'osso, altrimenti ci sarebbe difetto. (45) Un orecchio dentro l'altro. (46) Una sola cartilagine, cosicchè la cartilagine superiore si pieghi e si unisca all'inferiore. (47) Non è detta la ragione di ciò, anzi nella Tosafà è detto l'opposto. (48) Per un capretto basta che la coda abbia due vertebre. (49) Con peli, anche nel bianco. (50) In modo riconoscibile anche esternamente. (51) In cui sono fissi i denti. (52) Come di un vitello. (53) Come di un'oca. (54) Cioè che a tutti appaia più grande, anche se misurando non risulti, è difetto; mentre se per constatarlo fosse necessario di misurare, non sarebbe difetto. (55) Dall'arabo garretto, cartilagine; qui s'intende l'articolazione media della gamba. (56) Quindi non è difetto; ma taluni lo considerano tale. (57) Nè i primogeniti nè animali consacrati. (58) Dove non si potevano macellare che animali immacolati. (59) Cioè fuori del santuario perchè il difetto non era stabile e tale da farli diventare non valevoli. (59) Se ha un porro nel-

tignoso (60), vecchio, ammalato, puzzolente o che taluno se ne servi per compiere una trasgressione, o se uccise un uomo (per deposizione di un solo testimonio o del proprietario) (61). (Finalmente) (62) se è neutro oppure androgino (63) non può venire macellato nè nel Santuario e neppure nel paese. R. Ismaele opina che non vi sia difetto maggiore di questo (64). I Dottori affermano che non è punto primogenito (65) e che può essere tosato e adoperato per lavorare (66).

CAPO VII

1. Tutti i suaccennati difetti sia stabili che passeggeri rendono inservibili (1). Oltre a questi per l'uomo vi sono ancora i seguenti difetti: uno che abbia la testa a cono (2) o a rapa (3) o a martello; o sprofondata (4) davanti oppure da dietro (5), o che sia gobbo; R. Jeudà lo afferma atto (6); ma gli altri Dottori lo considerano inetto. **2.** Un calvo è inetto. Chi è detto? Chi non ha una fila di capelli (7) che vada da un orecchio all'altro; ma se l'ha è atto. Un che non abbia sopracciglia; se ne ha una sola è quello che la Scrittura denomina *Ghiben* (8). R. Dosà dice: Quelli le cui palpebre (9) pendono (sugli occhi). R. Haninà figlio di Antigone opina che (Ghiben) è quelli che ha due schiene e due spine dorsali (10). **3.** Uno col naso schiacciato (11) è inetto. Che s'intende per naso schiacciato? Uno che può tingersi ambedue gli occhi contemporaneamente (12); se ambedue gli occhi sono troppo alti (13), o se sono ambedue troppo bassi; se un occhio è alto, l'altro è basso; se con

l'occhio però senza peli. (60) Aram. di רַבֵּת. (61) Per cui non viene lapidato. (62) Che non ha i caratteri del maschio nè quelli della femmina. (63) Che ha sia quelli che questi. (64) Dell'ernafrodite o androgino perchè i caratteri di femminilità nel maschio sono tale difetto da permettere di macellare l'animale fuori del Tempio. (65) Come un agnello, ma come un animale a sè. (66) Ciò che R. Ismaele non permetterebbe; la disposizione legale è conforme all'opinione dei Dottori.

Capo VII. (1) Il sacerdote officiante; i passeggeri però solo finchè durano. (2) Acuta in alto e larga in basso; lat. cilo. (3) Larga in alto e stretta in basso; רַבֵּת siriano e aramaico rapa. (4) Sporgente alla fronte alla nuca. Anteriormente. (5) שְׂקִיפָה o סְקִיפָה in pers. a forma di spada, curvo, così da apparire come se mancasse una parte davanti o da dietro. (6) Se la gibbosità è prodotta solo da un'escrescenza carnosa senza osso. (7) Posteriormente. (8) Lev. XXI, 29. (9) Per la lunghezza dei peli. (10) Cioè la cui schiena è curva per modo d'apparire come se ne avesse due; gobbo. Tutti i Dottori sono d'accordo che questi sono difetti, ma li rilevano in modi diversi. (11) Da הַרְרִים o הַרֵם distruggere, a cui manca l'osso nasale; da questo forse il nome proprio הַרְרִים = אָף (Nem. III, 10). (12) Perchè non c'è in mezzo l'osso del naso che glielo impedisca. (13) A fior di

un occhio vede la stanza e con l'altro la soffitta (14); chi è cieco al sole (15); quegli le cui membra appaiate sono diverse (16); chi ha occhi lacrimosi (17) e ha perduto i peli delle ciglia è inabile per l'apparenza esterna (18). 4. Se uno ha gli occhi grandi come quelli di un vitello, o se li ha piccoli come l'oca; se il corpo è troppo grande o troppo piccolo in proporzione alle membra (19); se il naso è troppo grande o troppo piccolo in proporzione delle membra (20) il Zamam (21) e il Zamagn. Chi è il Zamagn? Quegli che ha l'orecchio estremamente piccole. E chi è Zamam? Chi ha le orecchie rincignate come una spugna. 5. Se il labbro superiore sporge sull'inferiore o se l'inferiore sporge sul superiore, questo è difetto. Se uno ha perduto i denti è inetto per l'apparenza esterna. Chi ha le poppe pendenti come quelle di una donna o il ventre gonfio o l'ombelico sporgente; chi soffre di epilessia (22) magari una volta all'anno; chi va soggetto ad affanni, chi ha lo scroto (23) eccessivamente pendente o una verga (24) eccessivamente lunga; chi non ha testicoli, o chi ha un testicolo solo; questi è il *Mesoach* (25) *Arhech* nominato nella Scrittura. R. Ismaele afferma; così si chiama uno che ha i testicoli schiacciati; R. Akibà dice: quelli che ha aria nei testicoli. R. Haninà figlio di Antigono dice: chiunque sia di un colore oscuro (26). 6. Chi (camminando) batte le nocche dei piedi o le ginocchia (27); chi ha le gambe fusolate (28) o storte. Chi dicesi che ha le gambe storte? Quegli che gira le piante dei piedi (29); mentre le ginocchia non combaciano (30); se dal pol-

testa. (14) Guercio di cui un occhio guarda qua e un altro là. (15) Cioè che non può resistere alla luce del sole; סנאי sanscrito çku cieco. (16) Mentre di solito sono uguali; per esempio un occhio nero ed uno azzurro; וזגורום composto da זגזג copia e רום due diverso. (17) Perchè sono rotondi ציר buco dell'uscio, veramente cardine; secondo altri dolorosi da ציר dolore. (18) Se però vi sono le radici dei peli, ma se mancano anche questi è un vero difetto. In generale i difetti sono di tre categorie: quelli che sono considerati tali anche per le bestie, se un sacerdote con tale difetto officia va soggetto alla flagellazione e il suo ufficio è una profanazione; i difetti speciali dell'uomo, chi officia con essi va punito con la flagellazione, ma il suo ufficio non è profanazione; quelli che sono proibiti per l'apparenza esterna; il sacerdote che officia con essi non va nemmeno soggetto alla flagellazione. (19) Delle mani e dei piedi. (20) Più grande o più piccolo del suo dito mignolo il quale è la misura normale del naso. Se è molto più grande o più piccolo è addirittura un difetto. (21) In arabo: uno che ha l'orecchio difettoso; così צממע e צימה (22) נפא = נפא capovolgere, piombare a terra. (23) Da אשך ernioso. (24) Ciò che caratterizza l'uomo גבר — אבר (25) Luzzatto traduce מרוה אשך ernioso; altri spiegano da מרה stendere, uno che ha i testicoli schiacciati. (26) Anche questo è un difetto anche se non è nero come un moro. (27) Queste e quelle sono piegate in fuori. (28) Da פיק tremare, vacillare; uno a cui tremano le gambe; o da פיקה aramaico: gomito, nodo; uno che nel pollice o nel dito grosso ha una sporgenza carnosa. (29) In guisa che i cal-

lice (31) esce un nodo, oppure se il calcagno sporge molto posteriormente (32), se la pianta del piede è larga a guisa di un'oca (33). Se le dita (34) stanno le une sulle altre o se sono concrescite (35) è atto: se sono concrescite più in giù della congiuntura e furono separate è pure atto. Se uno aveva un dito di più e se lo fece asportare, o se v'era un osso (36) è inabile altrimenti è abile. Se ha un dito di più nelle mani e nei piedi (a sei a sei) in tutto ventiquattro, R. Jeudà lo considera abile; gli altri Dottori inabile (37). Se uno domina ambedue le sue mani (38), Rabbì lo considera inabile (39), gli altri Dottori abile (40). L'essere moro, color di rame (41), bianchissimo (42) eccessivamente lungo (43), nano (44), sordomuto, pazzo, ubriaco (45), e affetto da eruzioni puere, rende inabile l'uomo, ma abile la bestia. R. Simeone figlio di Gamliel insegna: Un animale storno non può essere considerato tra i migliori. R. Eliezer dice: anche quelli da cui penzolano delle escrescenze carnose, se uomini sono inabili, se bestie sono abili (46). 7. Per i seguenti (difetti) gli uomini sono abili ma le bestie inabili: Padre e figlio (47); un uomo che abbia un difetto (48), il nato da un parto cesareo (49), uno col quale sia stato commesso peccato (50) o che abbia ucciso un uomo (51). Chi ha preso moglie con prevaricazione dei precetti divini (52) rimane inabile fintanto che non pronuncia un voto di non avere da essa alcun godimento (53). Uno che si rende impuro (54) per contatto con morti è inabile fintanto che non si assoggetta a non rendersi più impuro per contatto con morti.

cagni si toccano. (30) Non si toccano. (31) O dal dito grosso. (32) Cosicché il corpo sporge ed ei deve trascinarsi dietro i piedi. (33) Piede piatto più largo che lungo. (34) Delle mani o dei piedi. (35) Fino alla congiuntura media. (36) Nella parte asportata. (37) Questa è la decisione legale. (38) Così da poter lavorare indifferentemente con la destra o con la sinistra. (39) Considerandola una debolezza della destra. (40) Considerandola anzi una speciale abilità della sinistra; questa è infatti la disposizione legale. (41) Dal persiano arctico *cahar* rosso carino. (42) Dal greco *λευκος*, bianco. (43) Dall'arabo *הקישן-הגבן* uomo robusto di alta statura, però magro e sottile. (44) Greco *νανος*, latino: *nanus*. (45) Questo difetto è considerato per l'uomo, non per la bestia, e il sacerdote che celebra in questo stato viene flagellato, ma il servizio non è profanato fuorchè se l'ubriacatura proviene da sostanze alcoliche, ma se è per altre cause essa non è profanata. (46) Questa è la disposizione legale. (47) Se padre e figlio officiano nel medesimo giorno, mentre dell'animale padre o madre e figlio non potevano essere offerti nel medesimo giorno. (48) Può offrire sacrificio mentre l'animale in tali condizioni è inabile (*הן הן*) (49) Un tal animale è inetto. (50) Chi sia stato adorato contro la sua volontà. (51) Involontariamente. (52) Un sacerdote che sposi una donna ripudiata o che ha compiuto lo scalzamento. (53) E può entrare subito in servizio, perchè un tal voto non può essergli sciolto da nessuno. (54) Volontariamente.

CAPO VIII

1. Vi sono dei primogeniti rispetto all'eredità (1) che non lo sono rispetto al sacerdote; e dei primogeniti rispetto al sacerdote che non lo sono per l'eredità; di quelli che lo sono tanto per l'eredità che per il sacerdote, ed altri che non lo sono nè per l'eredità nè per il sacerdote. Chi è primogenito per l'eredità senza esserlo per il sacerdote? Quelli che viene dietro ad un suo fratello gemello abortito di cui però è uscita la testa viva, o di nove mesi di cui è uscita la testa morta (3); quelli di cui la madre avesse partorito un essere in forma d'animale domestico, di fiera o d'uccello. Questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori dicono: bisogna che l'aborto abbia qualchecosa dell'immagine dell'uomo (4). Se una donna partorisce una specie di sandalo (5) oppure una placenta (6) o un embrione plasmato o un feto a pezzi, quegli che nasce dopo è primogenito per l'eredità ma non già per il sacerdote. Se un tale che non ebbe ancora figli sposa una donna che ha già partorito mentre era una schiava (7) liberata oppure era pagana ed è passata poi al Giudaismo e dopo unitasi a un Israelita partorì un maschio, questi è primogenito per l'eredità (8), ma non già per il sacerdote (9). R. Eliezer opina (10) che è primogenito per l'eredità e per il sacerdote conforme al testo che dice: Apertura d'utero dei figli d'Israele (11); cioè deve trattarsi d'una apertura d'utero in Israele (12). Se uno che aveva già figli, sposa una donna che non ha ancora partorito; o se la donna è passata al Giudaismo in stato di gravidanza (13); oppure fu proclamata libera mentr'era incinta; se una primipara partorisce insieme, con la figlia di un sacerdote o di un levita, o con una donna che ha già partorito (14); così pure una donna che non ha aspettato che fossero trascorsi tre mesi dopo la morte del primo marito e si è risposata e partorì e non si sa se il neonato è figlio di nove mesi del primo marito o di sette mesi del secondo; in tutti

Capo VIII. (1) Per ricevere parte doppia dai fratelli; dell'eredità paterna. (2) Che non si devono riscattare. (3) Che poi fu ritirata, perchè se fu emessa la testa viva e poi fu ritirata; il seguente non è nemmeno primogenito per l'eredità. Nel primo caso esso è primogenito per l'eredità perchè la nascita di un prematuro non è nascita, mentre non è primogenito per il sacerdote, per il quale si esige che sia apertura di utero, ciò ch'ei non è. (4) Altrimenti non si chiama apertura di utero. (5) Una massa di carne di questa forma senza articolazioni. (6) Decomposta. (7) Che quando ebbe la prima creatura era schiava. (8) Perchè il figlio precedente non eredita. (9) Perchè non è il primo nato. (10) Per il figlio della proselita. (11) Num. III 13. (12) La disposizione legale non è così. (13) E il marito pure pagano passa al Giudaismo con lei. (14) E i neonati furono scambiati in guisa che non si sa quale appartenenza all'una e quale all'altra delle madri. Il marito della primipera deve in ogni caso dare i cinque sicli al sacerdote perchè il suo figliuolo qualunque

questi casi il figlio è primogenito per il sacerdote e non lo è per l'eredità (15). Qual'è il primogenito per l'eredità e per il sacerdote? Se una donna partorisce un embrione pieno di sangue o di acqua o di liquido di colori diversi, oppure una massa somigliante a pesci o a grilli o a rettili o a vermi e se ciò avviene nel giorno quarantesimo (16), il maschio che nasce dopo è primogenito per l'eredità e per il sacerdote. **2.** Quei (17) che nasce da un parto cesareo e quei (18) che nasce dopo di esso non sono primogeniti nè per l'eredità (19) nè per il sacerdote. R. Simeone insegna: Il primo è primogenito per l'eredità e il secondo per cinque sicli (20). **3.** Quegli di cui la moglie non ebbe ancora figli e partorisce due maschi, da cinque selangmin al sacerdote (21), se muore uno di essi entro i trenta giorni (22) il padre è esente (23). Se muore il padre (24) e i figli sono vivi, R. Meir opina: che se furon date (le cinque monete) prima che venisse divisa l'eredità furono date, altrimenti ne sono assolti. R. Jeudà invece insegna che dalle ricchezze lasciate dal padre si deve prelevare (25). Se i figli erano un maschio ed una femmina il sacerdote non ha alcun diritto (26). **4.** Due donne che non hanno ancora partorito ed hanno fatto due maschi il marito da dieci sicli al sacerdote, muore uno di essi entro trenta giorni se li ha dati allo stesso sacerdote questi restituisce cinque sicli; se li ha dati a due sacerdoti non può più levarli da loro. Per un maschio ed una femmina o due maschi ed una femmina da cinque sicli al sacerdote; due femmine ed un maschio o due maschi e due femmine il sacerdote non riceve nulla. Una primipara ed una non primipara che hanno fatto due maschi da cinque sicli al sacerdote; muore uno di essi entro trenta giorni il padre è esente; muore il padre ed i figli sussistono. Rabbì Meir dice che se furono date le cinque monete fino a che non era divisa l'eredità

esso sia è certo primogenito. (15) Quest'ultimo deve riscattare se stesso e non eredita doppio perchè non si sa chi dovrebbe ereditare; anzi non ha eredità affatto nemmeno come un secondo figlio. Non sarebbe però primogenito per l'eredità nemmeno il figlio che nascesse dopo questo allo stesso padre, perchè forse il suo primogenito era il precedente. (16) Da quello in cui rimase incinta, nel qual caso non si considera parto, ma soltanto acqua. (17) Di due gemelli. (18) L'altro gemello. (19) Il primo non ha diritto a parte doppia poichè per averla deve essere nato regolarmente e il secondo non lo ha perchè non è il primo figlio. Così pure il primo non è primogenito per il sacerdote perchè non è apertura d'utero, e il secondo non è perchè non è il primo nato. (20) Perchè egli considera regolare il parto cesareo, mentre il vero primogenito è quello che apre l'utero, rispetto al sacerdote. Questa è infatti la disposizione legale. (21) Perchè uno dei figli è certo primogenito benchè non sappia quale. (22) Che allora esso è considerato come un aborto. (23) Perchè è possibile che il morto sia il primogenito e incomberebbe al sacerdote di dimostrare il contrario. (24) Entro i trenta giorni. (25) E' un debito della massa ereditaria; e questa è la disposizione legale. (26) Perchè il padre può asserire che la femmina nacque

furono date altrimenti ne sono esenti. Rabbì Jeudà dice dalle ricchezze lasciate dal morto si deve prelevare. Se i nati erano maschio e femmina il sacerdote non riceve nulla. **5.** Se due donne di due mariti, le quali non hanno ancor partorito fanno due maschi (27); l'uno dei due deve dare cinque sicli al sacerdote e l'altro pure cinque sicli al sacerdote. Se uno dei due bimbi muore entro trenta giorni, se ambedue li diedero ad uno stesso sacerdote deve restituire loro cinque sicli (28); ma se li hanno dati a due diversi sacerdoti non possono levarli loro di mano. Se (quelle donne) partoriscono un maschio e una femmina, i genitori sono esenti, ma il maschio (29) deve redimere sè stesso (30). Se i nati erano due femmine e un maschio o due femmine e due maschi, il sacerdote non riceve nulla (31). **6.** Se delle due donne l'una aveva già partorito e l'altra non aveva ancor partorito ed appartevano a mariti diversi, e partorirono due maschi (32), il marito della primipara deve dare i cinque selagnim al sacerdote (33); se i nati erano un maschio e una femmina, il sacerdote non riceve nulla. Se muore il maschio (34) entro i trenta giorni, se il padre ha già dato al sacerdote, questi deve restituire i cinque selagnim; (se muore) dopo i trenta giorni, anche se non glieli ha già dati glieli deve dare. Se muore nel giorno trentesimo, si considera come se fosse morto il giorno precedente (35). R. Akibà dice: Se ha già dato non riprende, ma se non ha dato non deve dare (36). Se il padre muore entro i trenta giorni si suppone che il figlio non sia stato riscattato, finchè non si possano portar prove che fu riscattato; se (il padre) muore dopo i trenta giorni si suppone che sia stato riscattato, finchè non gli dicono ch'ei non fu riscattato (37). Se deve essere riscattata lui o lo deve essere pure il figlio, il padre ha la precedenza sul figlio (38). R. Jeudà opina che il figlio ha la precedenza, perchè l'obbligo di riscattare il padre incombeva al padre suo, mentre il dovere di riscattare il figlio incombe a lui (39). **7.** I cinque sela-

per prima e spetterebbe al sacerdote di dimostrare il contrario. (27) E non si sa quale dei figli appartiene all'una e quale all'altra. (28) Che dividono fra loro. Però i due genitori devono esigerli insieme, o uno deve fare all'altro una procura, altrimenti presentandosi uno solo, il sacerdote potrebbe sostenere che il figlio vivente è il suo. (29) Fatto adulto. (30) Perchè egli è certamente primogenito. (31) Perchè può essere che le due femmine siano nate prima. (32) E non si sa a qual madre appartenga l'uno o l'altro dei bambini. (33) Perchè il suo è certo primogenito. (34) Di cui si sa con certezza ch'era primogenito. (35) E il padre è assolto dal pagare, e se ha già pagato, il sacerdote deve restituire. (36) Perchè secondo questo Dottore non è certo che la legge che impone al bimbo di avere più di un mese, si estenda anche al riscatto già pagato, ciò che il padre non potrebbe dimostrare. (37) Secondo altri fino a prova contraria. La Ghemarà però afferma che devono dire al figlio fatto adulto che il padre prima di morire aveva dichiarato che non l'aveva riscattato. (38) E deve essere riscattato prima. (39) S'egli non possiede che cinque

gnini (per il riscatto) del figlio si computano secondo la mina di Tiro (40). I trenta sicli dello schiavo (41); i cinquanta del violentatore o del seduttore (42), i cento del calunniatore che sparge cattiva fama (43), tutti devono essere computati secondo il peso sacro della mina di Tiro (44). Tutto ciò che si riscatta (45) si può riscattare con argento o con valente d'argento, ad eccezione dei sicli (46). **8.** Non è permesso di riscattare (un figlio primogenito) nè con schiavi, con scritture (47), nè con terreni, nè con cose consacrate (48). Se egli scrisse al sacerdote che è verso di lui in debito di cinque selagnim, deve darglieli; ma il suo figliolo non è con ciò riscattato; se perciò il sacerdote vuole fargliene un dono (49). Se uno mette da parte (il denaro) per il riscatto di suo figlio e va perduto, deve darne dell'altro, perchè il testo dice (50): « dev'esser tuo e tu devi riscattare » (51). **9.** Il primogenito riceve parte doppia della sostanza del padre, non già di quella della madre (52); non riceve doppia parte del valore migliorato (53); nè di quei beni che potrebbero pervenirgli (54), come di quelli che già sono in suo possesso. Così neppure la moglie può pretendere la sua prescrizione dotale (55), nè le figlie (56) la loro alimentazione (57), e nemmeno il cognato (58). Tutti questi non prendono parte del miglioramento (delle sostanze), nè dei beni che potreb-

sicli, tutti sono d'accordo che la redenzione del padre precede. La diversità di opinione è per il caso che vi siano cinque sicli liquidi e cinque sicli non liquidi. (40) Questo selang è chiamato nella Scrittura a volte siclo a volte argento פקדון. Il siclo al tempo di Mosè pesava quanto 320 grani ordinari di frumento; al tempo del secondo Tempio fu aumentato a 384 grani, quindi l'importo del riscatto era di 1920 grani d'argento fino puro. (41) Quale indennizzo da pagarsi per uno schiavo ucciso. (42) Da pagarsi da chi avesse violato per forza o per seduzione una fanciulla. (43) Intorno alla verginità d'una donna da lui sposata. (44) Ciò vale per quei versamenti in argento contenuti nella Scrittura; quelli però che si devono pagare per disposizione rabbinica, s'intendono in denaro provinciale כסף טרינה che è una lega di sette ottavi di rame e un ottavo d'argento. La dotazione della sposa che è di duecento denari per una vergine dev'essere di argento puro, secondo altri provinciale. (45) Per esempio primogeniti, persone o bestie consacrate, ecc. (46) Veramente del mezzo siclo a testa, con cui ciascuno doveva concorrere alle spese del Santuario e che si doveva pagare in moneta corrente. Anche la seconda decima doveva essere redenta con denaro coniato. (47) Con documenti scritti come carte di credito. (48) Benchè per riscattare si siano versate delle monete. (49) Di quei cinque selagnim che l'altro si era obbligato a pagare; però il padre non può farne stato. (50) Num. XVIII. 15). (51) Queste parole sono dette per il sacerdote e significano, che quando l'argento è in mano del sacerdote il figlio è riscattato. (52) Di quei beni detti נכסי מלואה. (53) Di ciò che i beni paterni avessero aumentato di valore dopo la morte del padre. (54) Al padre per eredità. (55) Dopo morto il marito. (56) Da lui avute con quella moglie. (57) Dopo la morte del padre il quale nello strumento dotale si fosse obbligato a mantenerle finchè si fossero maritate. (58) Che morendo il fratello-

bero pervenirgli, come di quelli che sono già in suo possesso (59). **10.** Questi sono i possessi che nell'anno del giubileo non ritornano (al primiero padrone). Ciò che si è avuto per diritto di primogenitura; ciò che si è ereditato dalla moglie; ciò che ha ricevuto il cognato che sposa la vedova del fratello senza figli; e le donazioni. Questa è l'opinione di R. Meir; ma gli altri Dottori sostengono che la donazione è come una vendita (60). R. Eliezer opina che tutti (61) ritornano nell'anno del Giubileo (62) R. Iohanàn figlio di Berokà insegna: chi eredita sua moglie restituisce (63) a quelli della famiglia di lei e ne sottrae l'importo in denaro (64).

CAPO IX

I. La legge della decima degli animali trova applicazione in Terra santa, e fuori di Terra santa, quando esiste il sacro Tempio e quando esso non esiste (1), per gli animali comuni non però per i consacrati e si applica al bestiame grosso e al minuto, e non si leva la decima dall'uno sull'altro; alle pecore ed alle capre e si leva la decima dall'uno sull'altro; si applica ai novelli nati (2) come ai vecchi e non si può levar la decima dagli uni sugli altri. Si sarebbe bensì potuto argomentare: e come? Se degli animali nuovi nati e dei vecchi che unendosi fra loro non costituiscono incrociamiento proi-

senza figli compisse il matrimonio di levirato con la vedova, cosicchè egli viene ad ereditare il fratello; quando muore il padre del morto, il fratello non ha diritto al miglioramento avvenuto nelle sostanze del padre dopo la sua morte. (59) Essi non possono aspirare che a quanto realmente esisteva al momento della morte ed al valore che i possessi avevano in quel momento e nulla più. (60) Che quindi ritorna indietro nell'anno giubilare. S'intende sempre parlare di beni stabili. (61) Gli acquisti sunnominati. (62) Perché egli li considera come donazioni che secondo i Dottori ritornano indietro. (63) I beni stabili da lui ereditati. (64) Si tratta di uno che ereditasse dalla moglie una tomba di famiglia, cui egli deve restituire ai parenti di lei perchè sarebbe per loro una vergogna che questa tomba rimanesse in mani altrui. Dalla somma ch'ei riceve egli deve però sottrarre e lasciare ai parenti le spese di sepoltura della moglie, le quali devono andare a suo carico.

Capo IX. (1) Ora però non si pratica più la prelevazione della decima degli animali, perchè non esistendo più il Tempio ove offrirne il sangue e il sego, si dovrebbero conservare fino a che diventino difettosi e si correrebbe il rischio che venissero tosati, o adoperati per lavorare o che si scannassero anche se non fossero difettosi. Il comando relativo si trova nel Lev. XXVII, 32: Ogni decimo tra gli animali che passeranno sotto la verga, sarà sacro al Signore. Il sego e il sangue si offrivano sull'altare, la carne era mangiata dai proprietari a Gerusalemme in istato di purità. Se però l'animale era impuro poteva essere mangiato dai proprietari in qualsiasi luogo, anche in stato d'impurità. (2) Nati cioè dopo il primo di Elul perchè allora consideravasi l'anno nuovo rispetto alla decima degli ani-

bito (3) non è permesso di levar la decima dagli uni per gli altri; per gli agnelli e le capre la cui unione è considerata incrociamiento proibito, tanto meno sarà lecito di levare la decima dagli uni per gli altri? Insegna il testo che dice (4): « e animali minuti »; tutti gli animali minuti sono una cosa sola. **2.** Riguardo alla decima degli animali, questi si calcolano uniti, fino alla distanza a cui va un animale pascolante. E qual'è la distanza a cui va un animale pascolante? Sedici miglia (5). Se dunque tra queste e quelle vi sono trentadue miglia non formano un solo gregge; però se ne ha (6) anche in mezzo le unisce e ne leva la decima in mezzo. R. Meir insegna: Il Giordano costituisce separazione per la decima degli animali (7). **3.** Animali comperati o ricevuti in dono vanno esenti dalla decima del bestiame. Fratelli associati (8) che devono pagare l'aggiunta al (mezzo) siclo (9), sono assolti dalla decima del bestiame e quelli che vanno soggetti alla decima del bestiame (10), sono esenti dall'aggiunta al (mezzo) siclo (11). Se hanno comperato il bestiame insieme con le suppellettili della casa vanno soggetti (12); altrimenti ne vanno esenti. Se si sono divisi e poi tornarono a riunirsi vanno soggetti alla sovrainposta e sono esenti dalla decima del bestiame (13). **4.** Tutti gli animali (14) entrano nella stalla perchè ne sia levata la decima, ad eccezione di quelli nati da proibito incrociamiento, gli animali non mangiabili, i nati da parto cesareo, quelli che non hanno ancora sette giorni e gli orfani. Quali si chiamano orfani? Quelli la cui madre è morta e fu scannata (15). R. Giosuè dice: Se anche la madre fu macellata ma la sua pelle esiste (16), non si chiama più orfano. **5.** Vi sono tre aie (17) annuali ri-

mali. (3) בלאים incrociamiento proibito di animali e piante. (4) Lev. XXVII, 24. (5) In un solo gregge. (6) Miglia romane. Se quindi aveva cinque pecore ad una estremità di un villaggio ed altre cinque all'altra estremità, senza che vi sia una distanza maggiore di sedici miglia, le manda tutte in una stalla e ne leva la decima. (7) Anche una sola. (8) Se scorre tra due gregge, anche senza che vi sia una distanza di sedici miglia, perchè il Giordano segnava il confine della Terra Santa; la disposizione legale non è conforme a questa opinione di R. Meir. (9) Che dopo la morte del padre si sono divisi l'eredità, e poi si sono riuniti in società. (10) Una sopratassa che pagavano se avessero dato un siclo per ambedue anzichè due mezzi sicli separati (vedi shekalim) e ognuno di loro deve pagare questa imposta. (11) Perchè non avevano diviso l'eredità paterna. (12) e possono dare un siclo per ambedue. (13) Alla decima. (14) Questo periodo è una più chiara spiegazione del primo passo di questo stesso squarcio. (15) Anche quello con cui fosse stato compiuto un incesto o che fosse stato adoperato come prezzo di una meretrice o di un cinedo o di cui non si conoscesse il sesso e che fosse ermafrodito. (16) Immediatamente dopo il parto. (17) In alcuni luoghi si usa coprire il neonato con la pelle per riscaldarlo. שרץ simaco scorticare, spogliare: שרץ pelle scorticata. La disposizione legale non è così. (17) Tre epoche in cui non si può mangiare nè vendere gli animali finchè non ne sia stata levata

guardo alla decima degli animali, cioè: mezzo mese (18) prima di Pasqua (19), mezzo mese prima della festa delle Settimane (20) e mezzo mese prima della festa delle Capanne (21). Così insegna R. Akibà; il figlio di Azzai opina: il 29 di Adar (22), il 1° di Sivan (23) e il 29 di Ab (24). R. Eliezer e R. Simeone insegnano: il 1° di Nissan (25), il 1° di Sivan e il 29 di Elul. E perchè dissero il 29 di Elul e non il 1° di Tisrì? Perchè questo è giorno festivo (26), e non essendo permesso di levare la decima (degli animali) (27) in giorno festivo la fissarono anticipatamente il giorno 29 di Elul. R. Meir opina: Il primo di Elul è il capo d'anno per la decima degli animali. Il figlio di Azzai insegna: Dai nati nel mese di Elul si leva la decima separatamente (28). 6. Tutti i nati dal 1° di Tisrì al 29 di Elul (29) si uniscono insieme (30). Cinque (giorni) prima del capo d'anno e cinque dopo il capo d'anno non si uniscono, bensì cinque giorni prima dell'aia (31) e cinque giorni dopo dell'aia si uniscono. Se è così (32) perchè fu detto che vi sono tre aie (33) per la decima degli animali? Perchè prima dell'aia può vendere e macellare; dopo giunta l'aia non si può più macellare (34); se però si è macellato, s'è assolti (35). 7. In che modo si leva la decima? Raccoglie tutti gli animali in una stalla e vi fa una porta piccola cosicchè non ne possano uscire due insieme e conta con verga: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto e nove e quello che esce per decimo lo tinge con minio e dice: questo è decima. Se non l'ha tinto con minio e non li ha contati con la verga, o se li ha contati mentre erano coricati o ritti sono ugualmente decimati. Se ne

la decima. Queste epoche sono denominate aie, perchè in proposito della decima, gli animali si assomigliano al frumento che portato sull'aia, si chiama טבל cioè non decimato e non è permesso di goderne finchè non ne siano state fatte le dovute prelevazioni. (18) Da שרש rompere, metà. (19) Quindi al 29 o 30 di Adar. (20) Al 20 di Ijar. (21) All'ultimo di Elul. (22) Perchè egli opina che il mese di Adar che precede Nissan debba aver sempre 29 giorni; per cui questo giorno precede sempre di quindici giorni la Pasqua; mentre R. Akibà opina che questo mese possa anche avere trenta giorni, quindi il 29 o il 30 di Adar. (28) Perchè da Pasqua a Pentecoste vi sono pochi parti tra gli animali, e per non sottomettersi ad un'altra prelevazione si mangerebbero tutti gli animali prima e non ve ne sarebbero per i pellegrini di Pentecoste. (24) Perchè secondo lui i nati nel mese di Elul dovevano essere decimati a sè. (25) Perchè secondo loro dovevano essere 14 giorni e non 15 prima di Pasqua. (26) Il capo d'anno, giorno di ricordanza יום הזכרון (27) Perchè si doveva segnare il decimo con un bastone tinto in rosso, ciò che di festa è proibito. Il Bartenora accenna anche ad un'altra causa. (28) Perchè secondo lui è incerto se il capo d'anno per la decima degli animali è il primo di Elul o il primo di Tisrì. (29) Conforme all'opinione di R. Eliezer e di R. Simeone. (30) Per levarne la decima. (31) Epoca fissa, vedi nota 17 precedente. (32) Che i giorni precedenti si uniscono ai seguenti. (33) Epocche fisse. (34) Prima di avere levata la decima, perchè questo termine fu a tal uopo fissato.

aveva cento (36) e ne prese dieci (37); o dieci e ne prese uno (38); questa non è decima (39). R. Josè figlio di R. Jeudà opina che decima (40). Se uno dei contati (41) salta entro agli altri (42) questi sono tutti assolti (43). Se (vi salta) entro uno dei costituenti la decima (44), tutti devono essere lasciati pascolare finchè diventano difettosi (45), e allora vengono mangiati dai padroni. **8.** Se ne uscirono due insieme (46), continua a contare a due a due (47). Se i due furono contati come uno (48) il nono e il decimo sono danneggiati (49); così pure se il nono e il decimo escono insieme (50), non e decimo sono danneggiati. Se ha chiamato il nono decimo; il decimo nono; l'undicesimo di nuovo decimo tutti e tre sono santificati; il nono viene mangiato quando diventa difettoso; il decimo è decima e l'undicesimo si offre come sacrificio di contentezza; ed ha anche diritto di cambio; questa è l'opinione di R. Meir. R. Jeudà però dice: Come può se è cambiato venir di nuovo cambiato? (51) Gli risposero a nome di R. Meir: Se fosse considerato cambio (52) non verrebbe offerto (53). Se il nono denominò decimo, il decimo decimo e l'undicesimo pure decimo; l'undicesimo non è santificato (54). La legge generale è che quando al decimo non è stato tolto il nome che gli conviene, l'undicesimo non viene santificato (55).

(35) Da ogni castigo e l'animale macellato può essere mangiato. (36) Cento pecore ecc. (37) Senza contare, come decima. (38) Senza contare. (39) Perchè il testo dice: Il decimo sarà santo, quindi dev'essere esattamente contato (Lev. XXVII, 32). (40) Perchè secondo lui si può levare la decima anche degli animali a occhio come delle derrate: la disposizione legale però non è così. (41) Dei nove già contati. (42) Non contati nella stalla o nel chiuso. (43) Poichè ognuno di essi potrebbe essere quello già contato. (44) Cioè se uno di quelli già destinato ad essere decima, salta di nuovo nel chiuso e si mescola irriconoscibilmente insieme ai non contati. (45) Perchè tutti hanno un dubbio di santità. (46) I due primi. (47) E il decimo paio è santo. Così avvenne pure se li conta a tre a tre o a quattro a quattro. (48) E poi avanti due, tre ecc. (49) Quello da lui denominato nono è il decimo e sarebbe decima e quello da lui denominato decimo acquista appunto perciò una certa santità; quindi ambedue si lasciano pascolare finchè diventano difettosi, perchè hanno un certo valore il numero reale e il numero espresso. (50) E furono contati separatamente. (51) Secondo la denominazione di undicesimo data al decimo è già un cambio e la legge proibisce che uno già cambiato si cambi di nuovo. (52) Quello denominato undicesimo. (53) Perchè per gli animali di decima non vige la legge di cambio, e siccome la Scrittura dispone che in tal caso esso sia cambiato, perciò può essere cambiato come sacrificio di contentezza e non già come animale di decima. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Meir. (54) Dal momento che quello che legittimamente è il decimo fu designato tale, non basta la denominazione di decimo a santificare l'undicesimo. (55) Dalla denominazione erronea di decimo.